

**Caro Piero,**

lontano da Galatina per impegni familiari, leggo solo ora su galatina.it la tua simpatica lettera, come, d'altronde, lo sono sempre i tuoi scritti.

Ma veniamo al dunque. Sabato 27 febbraio il PD ha fatto una scelta di campo: non stipulare accordi o stringere alleanze con quelle forze politiche nelle cui liste fossero presenti personaggi che, con i loro comportamenti e con la decisione finale dell'11 luglio 2009, hanno tradito l'elettorato di centrosinistra, provocato lo scioglimento del Consiglio Comunale eletto nel 2006, interrotto il buon lavoro – riconosciuto postumo dagli avversari – della giunta di Sandra Antonica.

Cosa è cambiato rispetto a quella decisione? Tutti sono ridiventati candidi? Sono state cancellate le loro colpe? I riti della passione e il precetto pasquale gli hanno purificati?.

Dal 1968 partecipo attivamente a tutte le campagne elettorali che si sono susseguite col massimo impegno, in più di una occasione quale candidato (Comune, Regione, Camera dei Deputati, con discreti successi). E' lontana da me e dal mio modo di essere qualsivoglia tentazione di "menefreghismo" e "improvviso disinteresse", come tu dici. La mia proposta di non voto, quale "passiva" partecipazione democratica, moltiplica il mio interesse e il mio impegno per il bene della città. E' un rischio che voglio correre, e la partecipazione "attiva" mi potrebbe smentire. Ma è un modo per rendere i cittadini consapevoli della scelta da compiere domenica e lunedì. Un modo di porsi che da più parti si fa finta di non capire. Così com'io non comprendo il comunicato emesso dal mio partito, approvato in una riunione del coordinamento in cui ero assente e che, se presente, avrebbe registrato un voto contrario.

Non conosco Maurizio Fedele. La sua scarsa presenza in campagna elettorale, la sua linea del silenzio, non ha permesso di farmi idea dell'uomo che si propone di rappresentare Galatina per i prossimi cinque. Ho ascoltato la lettura stentata in trecentosette minuti di un appello al voto agli elettori di Collemeto, nella serata di venerdì 26 marzo. L'impressione avuta non è delle più felici; mi auguro che il tempo me la consegni migliore.

Conosco Giancarlo Coluccia, avendo seguito i suoi interventi e le sue azioni quale consigliere comunale, di maggioranza, prima, e di opposizione, poi. Ho presente il suo voto contro qualificati provvedimenti della giunta Antonica, anche per quelli

della Frazione di Noha: emblematico il suo no al progetto da 1 milione 300 mila euro per ristrutturare il vecchio edificio scolastico e riconvertirlo in contenitore multifunzionale di attività sociali!

**Caro Piero,**

la mia preoccupazione è, tuttavia, un'altra. Domenica e lunedì i galatinesi oltre al primo cittadino dovranno scegliere la compagine che gli amministrerà nel prossimo quinquennio. Qui la decisione è viepiù difficile. In questa scelta, come si dice, dalla padella si cade nella brace, e la scottatura è assicurata. Nei due schieramenti, qualsivoglia vincente, vi faranno parte personaggi che nel remoto e nel recente passato hanno dato prova di scarso senso civico. Di voltagabbana, di cambiabandiera, di assenteistidiplomatici, di geniali (?) parlatori la cui summa politica si condensa nella colorita espressione: "Ma, a mie, cce mi tocca!" In me, così come in molti cittadini miei coetanei, è ancora viva la memoria del "sedicesimo" consigliere, socialista, che, negli anni ottanta, tradendo la fiducia degli elettori permise alla DC di governare la nostra città con il sostegno determinante della destra missima di Almirante.

Se lo scenario politico che si determinerà lunedì sera è questo, perché andare a votare? Ecco allora la mia proposta, la ripeto, di "passiva" partecipazione democratica. Fedele e Coluccia sono coscienti di questa amara prospettiva? Quali provvedimenti metteranno in atto per assicurarsi la governabilità e dare stabilità alla loro azione amministrativa? C'è bisogno di un segnale forte. Di una recisa protesta collettiva. L'astensione, a mio giudizio, ha questa capacità dirompente. Significa gridare forte che si è stanchi di ricatti e compromessi, che si deve operare per il bene comune e per far recuperare a Galatina la centralità che le compete nel Salento.

Fedele o Coluccia sapranno fare questo? Il tempo sarà galantuomo.

Un'ultima annotazione. Sono contento che il mio invito è condiviso, anche se con qualche distinguo, dal direttore di galatina.it.

**Ninì De Prezzo**

Sabato 10 marzo 2010